

Sport

Dopo-partita tormentato in casa Genoa Maselli se ne va?

■ GENOVA Dopo partita movimentata in casa genovese. La sconfitta subita a Bergamo ha reso assai traballante la situazione dell'allenatore Maselli. A Genova circolava più il nome del sostituto possibile, Gigi Radice. L'interessato però ha negato tutto. «Non c'è nessuna trattativa in corso fra me e il presidente del Genoa».

Berlusconi «Savicevic deve ancora maturare»

■ MILANO «Se Savicevic non matura, credo che non vadrebbe per lui che per il Milan questa grande opportunità». Silvio Berlusconi alle feste delle polisportive è ritornato su Savicevic. «Personalmente lo vedo meglio sulle fasce, però queste decisioni come è sempre avvenuto le devo prendere Capello».

Dopo il sorteggio per il mondiale Usa '94 si alza un coro di commenti contrastanti. Il ct degli azzurri mette le mani avanti: «Ho sempre paura di chi gioca come noi»

E Sacchi piange «Il Messico? È fortissimo...»

Dopo il sorteggio di Las Vegas di domenica che ha relegato l'Italia nel girone di New York assieme a Eire, Norvegia e Messico, Arrigo Sacchi è già tornato in Italia nel pomeriggio di ieri, e stamani dirigerà il primo dei tre giorni di ritiro al centro romano della Borghesiana con i 22 azzurri convocati, fra i quali le due novità Silenzi e Di Matteo.

FRANCESCO ZUCCHINI

Italia fortunata? Sorteggi indiano? Mondiale gestito dagli sponsor? Tranquilli ogni quattro anni il tormentone si ripropone in blocco con una pennellata di vernice fresca per aggiornare la confezione e renderla attuale, credibile e andata così anche stavolta non è mancato neppure il tocco di suspense alla vigilia. Ci vogliono dirottare a San Francisco dopo averci illusi con New York? Ah disprezzazione. Naturalmente l'Italia è restata a New York, dove da mesi si era accordata prenotando campi e alberghi e in teoria ora ha la possibilità di piantarci le radici fino alle semifinali del Mondiale proprio come in un filmone americano a lieto fine (che poi il finale sia lieto è ancora tutto da dimostrare).

Ma quante critiche al segretario della Fifa Blatter. In testa i giornali italiani che quotidianamente celebrano l'abilità di Moggi o il futo e il coraggio di Berlusconi. Invece Blatter è stato bravo poi in questi anni è molto migliorato. Figuratevi che il 16 gennaio '82 al Palazzo delle conferenze di Madrid per il sorteggio di un Mondiale che ci avrebbe riempito di felicità il segretario francese (come raccontava l'Unità) coadiuvato nelle operazioni dagli insospettabili orfanelli del collegio di Sant'Idelfonso davanti alla sbalordita coppia Sordillo Bearot estrasse il Belgio e lo inserì nel gruppo dell'Italia per poi spostarlo in seguito con disinvoltura nel gruppo dell'Argentina e darsi in cambio il Camerun con un sorriso alla Eddi Murphy. «Ilololo mi con juicio» il commento del giorno dopo il sorteggio.

Ebbene è sempre andata così quattro anni dopo, a Città del Messico c'era la presunta

Azzurri declassati dagli allibratori

■ LAS VEGAS Dopo il sorteggio di Usa '94 gli allibratori di Las Vegas hanno modificato le quote delle 24 finaliste, facendo scivolare l'Italia indietro di un posto. Favoriti per la vittoria della Coppa del Mondo per gli allibratori del «Caesar Palace» è ancora la Germania data per 3 a 1. Al secondo posto è il Brasile, quotato 7 a 2. Al terzo posto invece dell'Italia, figura adesso l'Olanda che ha visto migliorare le sue possibilità di quotazione ora 4 a 1. Al quarto posto figurano appaiati l'Italia e l'Argentina date ora 5 a 1.

Il sorteggio degli azzurri ha convinto gli allibratori che a questo punto la strada verso la vittoria per la squadra di Sacchi si è fatta più difficile. Reazione opposta invece per l'Olanda e l'Italia in un girone decisamente più facile. Al sesto posto figura la Colombia data per 8 a 1.

Qui sotto le nuove quote offerte a partire da ieri al «Caesar Palace» per le 24 finaliste: 1) Germania (3 a 1) 2) Brasile (7 a 2) 3) Olanda (4 a 1) 4) Italia e Argentina (5 a 1) 6) Colombia (8 a 1) 7) Messico (12 a 1) 8) Bolivia, Russia, Belgio, Eire e Spagna (20 a 1) 9) Svezia e Norvegia (25 a 1) 10) Stati Uniti e Svizzera (30 a 1) 11) Grecia (45 a 1) 12) Camerun, Marocco e Romania (50 a 1) 13) Bulgaria e Nigeria (60 a 1) 14) Corea del Sud (75 a 1) 15) Arabia Saudita (100 a 1).

Le quote fissate a Las Vegas, come è ovvio, avranno un valore di riferimento piuttosto importante nel giro degli scommittitori di tutto il mondo. Ma per avere definitivamente il polso della situazione bisognerà aspettare le quote definitive scelte dagli allibratori inglesi. Questi ultimi, grazie alle loro filiali in tutto il mondo, hanno una capacità di indirizzo generale molto più rilevante rispetto a quelli di Las Vegas, dove le scommesse sul calcio sono sostanzialmente prive di tradizione.

Arrigo Sacchi, dopo il sorteggio mondiale domenica sera a Las Vegas, le sue reazioni sono state assai prudenti.

che siamo a New York è un vantaggio poter avere il sostegno degli italo americani». Il ct è tornato in Italia da Las Vegas ieri pomeriggio in fretta e furia. Oggi infatti inizia lo stage al centro romano della Borghesiana per il quale Sacchi ha convocato (dagli Usa) 22 giocatori. Ci sono due novità (salgono così a 66 complessivamente i chiamati nei 26 mesi di gestione sacchiana): il capocannoniere del campionato, che ci presenteremo all'appuntamento rodato al massimo. Poi altri minuti dopo: «Mi piace il Messico, qui da noi lo sottovalutiamo e invece è fortissimo». Infine: «Meno male che siamo a New York è un vantaggio poter avere il sostegno degli italo americani».

Mossa a sorpresa dell'ex presidente del Torino per evitare ricadute più pesanti. Così la squadra, in attivo, rientrerebbe nel patrimonio del suo ex impero.

Borsano: «Dichiaratemi fallito»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO Richiesta di fallimento «in proprio». È l'ultima delle trovate diaboliche di Gian Mauro Borsano (o di chi lo ispira). L'ex presidente del Torino e parlamentare socialista indagato per bancarotta fraudolenta per evitare, per tanti ricadute sul piano penale. Se accolta, la richiesta provocherebbe il trasferimento della società (Gima capofila e controllata) da Acqui (dove il deputato le aveva trasferite nei mesi scorsi nel ipote di concordato fallimentare) a Torino. Un'operazione da cui trarrebbero in dubbio vantaggi anche le inchieste che la Procura del capoluogo piemontese ha da tempo aperto su Borsano.

Il tempismo di Borsano rende sempre più precari la posizione di Roberto Goveani indagato per concorso in bancarotta fraudolenta. Le inchieste sono state poste sotto sequestro dai magistrati. Com'è noto, il notaio di Pinerolo aveva acquistato il pacchetto di maggioranza (70 per cento) del Torino calcio di via Alfa Sport una società creata «ad hoc» dal deputato socialista (con a capo l'ex classifica «Stia di legno») con sede a Roma e successivamente trasferita ad Acqui Terme, cui la Gima aveva ceduto in

precedenza le azioni. Prezzo stabilito tra Alfa sport e Goveani 12 miliardi di lire. Questo è il vero ufficiale, fino alla comparsa di una scrittura privata sottoscritta da Goveani e Borsano con la quale il primo si impegna a corrispondere nell'arco di due anni (all'interno di due impieghi acquisiti) un ulteriore somma di 12 miliardi. La prova che il Torino a differenza di quanto sbandierato fino alla settimana scorsa dallo stesso presidente della società granata è tra tutti altro che sovrastimato. Tra l'altro dei 12 miliardi, la nuova proprietà ne ha pagati appena un quarto, mentre non si conosce l'esatto ammontare della parte in «nero» fin qui composta da Borsano. Ed è questo uno dei principali filoni di indagine della magistratura ed a tempo uno dei principali elementi d'accusa che si ritorcerebbe contro l'attuale presidente.

Ma che cosa può aver indotto Goveani ad un atteggiamento che alle orecchie di Borsano non poteva che suonare come un «continuo» provocazione? In un lottissimo ammasso di supposizioni non va scartata quella che vede il notaio impegnato a cogliere il punto di disperazione in cui è precipitato Borsano sulla cui testa si pendono i poteri di reato per il quale è prevista un'ipotesi

sanità pena e sulla cui relazione nessuno scommetterebbe neppure un centesimo. Sempre che Goveani non abbia dato per spacciato anzitempo il suo investimento «un fallito» per il quale la scrittura privata con i relativi miliardi avrebbe avuto nessun valore. Di qui un sottile distacco (per incoscienza? stupidità?) supponendo che il reddito dei tre miliardi versati da Borsano che potrebbe ora dimostrare la vendita fittizia dell'Alfa sport a Goveani per includer il Torino (società in attivo) nella massa fallimentare del suo ex impero fallimentare.

Un colpo da maestro che da un parte garantirebbe ogni merito ai principali creditori (le banche), dall'altra spingerebbe anche economicamente Goveani che in questi mesi potrebbe richiedere il rinvio dei tre miliardi versati. E per il resto, come in tutti i casi simili, proprio il notaio ad essere l'ostaggio delle disavventure (e fortune) del suo investitore.

Tuttavia l'avvocato di Goveani ha ricevuto l'assicurazione di magistrati che il blocco di azioni del Torino non provocherà l'uscita del diritto di voto per il presidente. Che cosa significherebbe, svolgendo il suo dovere, il presidente dell'azienda che si vuole sempre, destinato a tornare.

APerti i domini, i due miracoli vengono in contatto. Il postulato viene confermato. Perché il miracolo che ne esce ed esalta i piazzisti del miracolo domenicale, cioè la vittoria del Napoli

La vittoria di Parma premia l'oscuro lavoro di Bianchi e dell'allenatore Lippi. Il presidente Gallo è disposto a comprare il pacchetto azionario di Ferlaino.

Napoli non crede ai miracoli

GIULIANO CAPECELEATRO

Il postulato dell'articolo di fedeltà è semplice e può essere espresso in termini matematici: se un miracolo «A» entra in contatto con un miracolo «B», il risultato è un miracolo al quadrato che sarà denominato «A²». Al nome di Napoli il lessico dei luoghi comuni si apre automaticamente su questo vocabolo che, mischiata sacro e profano nella sua plurimillennaria storia.

Che cos'è Napoli nel florilegio quotidiano di luoghi comuni, se non la città in cui il miracolo c'è sempre e stesso della vita? Invocato e cantato celebrato, mischiato con ostinazione e mitotizzato in ogni mandato di lavoro?

Su un altro versante, di lessico sportivo, bruciante di luoghi comuni, che cos'è il Parma? Da un paio di anni almeno un miracolo calcistico. La dimostrazione più solida che la provincia, quando è seria e operosa e con i piedi per terra, può competere di pari passo con i Dream team messi su scivoli e brida i spessino il far loro simili applicazioni agonistiche di un modello manageriale che si vuole sempre, destinato a tornare.

È un miracolo il quadrato. Prevedibile dunque, tranne ovviamente, per chi non conosceva o condivideva il postulato che però per uno dei tanti miracoli che ama la logica finisce col negare proprio il concetto che ne è alla base. Se un miracolo è prevedibile, sia pure per virtù matematiche, non c'è più un miracolo.

Per i collezionisti di luoghi comuni la spiegazione si ferma qui. San Genaro si è prodotta in uno dei suoi più riusciti interventi. Ma il ragionamento è fallace, perché chiude gli occhi di fronte ad una realtà che di miracoloso non ha nulla. Reputa calcistico e immancabile il culto paratemporeo del miracolo ha avuto la sua acme agonistica nel sorteggio di Napoli di Maradona. Autentico laumaturgo del pallone, il divino cione arriva in un'ombra del Vesuvio e riesce il dove avevano fallito i suoi provati valentini da Hesse, J. J. Pison a Luis Vinicio a Omar Sivon e José Altamira a Sergio Clerici a Rued Krol i suoi piedi di operaio quei miracoli che non erano nati al comandante Achille Lauro che ai miracoli c'è credi e i miliardi sborsati in seguito di Corrado Ferlaino.

Nei due ragionamenti tiene conto della realtà più generale «scricchi». Il Napoli orfano del turbolento Maradona ha ai vertici dirigenti Ottavio Bianchi lombardo uomo acrobato per la tetragona società di Bianchi è stato reclutato

il toscano Marcello Lippi per allenare un squadra su cui nessuno avrebbe scommesso un euro. In una città che un inveltrato luogo comune, rinchiuso nella macechietta della pizza e del mandolino elevandolo a capitano del Torino e dell'arte di arrangiarsi quindi ad una produzione industriale di miracoli, un lombardo e un toscano svolgono il loro lavoro senza problemi. Il Napoli semiautocratico rimpinzato di istruttori conosciuti sale con dignitosa flemma verso la vetta della classifica. Una «berla in piena e in faccia» alle idee forze del legheim che poi sono appunto logon luoghi comuni strillati con più forza. La riprova se si fosse bisogno di un corollario calcistico che Napoli metropolitano «accane» di guai come tutte le metropoli è anche un posto dove si può lavorare bene e dove il lavoro è frutto.

Ma gli esami non finiscono mai. Tutto potrà essere tornare in discussione tra una ventina di giorni. Quando la squadra avrà un nuovo assetto proprietario. L'attuale presidente Felice Gallo ha annunciato che è pronto a comprare il pacchetto azionario (il 78,1) dell'ex presidente Corrado Ferlaino di cui molti sostengono che sia la «intra man». Nel frattempo la società dovrà convincere le banche creditrici della bontà del piano quinquennale approntato per restituire le proprie finanze. Anche qui c'è poco da inghiottire miracoli.

Irlanda, Messico e Norvegia scontente dei sorteggi. Le avversarie dell'Italia puntano sul loro pubblico.

I tecnici in coro «Peggio di così non poteva andare»

Un fiume di lamenti nelle dichiarazioni dei tecnici di Messico, Norvegia, Irlanda, le avversarie dell'Italia nel girone di qualificazione agli ottavi di Usa '94. Meija Baron: «Saremo costretti a vivere in modo pericoloso». Egil Olsen: «Gli azzurri vorranno vendicarsi dell'eliminazione europea». Jack Charlton: «È il girone della morte». E tutti invocano l'aiuto delle comunità di connazionali che vivono in America.

ILARIO DELL'ORTO

Il coro degli avversari dell'Italia a Usa '94 è unanime non poteva capitare di peggio. La nazionale di Sacchi fa così paura a Messico, Irlanda e Norvegia? Forse. Ma più che l'Italia è la composizione in sé del girone che suscita timori. Infatti tutte e quattro le squadre del raggruppamento in questione (E) avrebbero la possibilità sulla carta di passare agli ottavi di finale. Ma almeno una di queste squadre o forse due dovranno necessariamente rimanere escluse.

Questa la paura vera che ha generato tra i tecnici di Irlanda, Messico e Norvegia una serie di terrorizzate reazioni al sorteggio di domenica a Las Vegas. Chi ha versato più lacrime è stato l'allenatore della nazionale centroamericana Meija Baron che dopo la cerimonia degli abbinamenti è addirittura corso via dal Convention Center della città americana disertando la successiva conferenza stampa. Ma non prima di aver dichiarato: «È sempre la solita storia niente più mi sorprende nei sorteggi dei mondiali. Noi siamo capitati di gran lunga nel gruppo più difficile. Sarà duro passare il turno, comunque la difficoltà del girone ci costringerà a vivere in modo molto pericoloso non potremo permetterci la minima distrazione». Funambolico.

Più combattivo è in linea col carattere nazionale invece il tecnico irlandese Jack Charlton che da Dudlino città da cui ha seguito il sorteggio ha commentato: «Il nostro è il girone della morte, non è la prima volta che ci capita, ma non

Incidente per Platt. L'inglese della Samp è rimasto coinvolto in un incidente d'auto a Bologna. Il giocatore è il suo.

Lacletto lavorare. È l'operazione di Gianni Rivera ai comizi di Giovanni Trapattoni fischiate per il andamento della sua Juve. «Ha diversi giocatori infortunati ed è a 3 punti di Milano», ha spiegato Rivera.

Bob. A Calgary la coppia italiana Hubert Tjebke si è classificata al 2° posto in una gara di Coppa del mondo dietro al duo e in tedesco Lueders, Max Echemer. Gli azzurri guidano la classifica generale con 122 punti.

Hockey ghiaccio. Oggi inizia la serie A. Questi gli incontri: Alleghre Milan Asiago-Brunico Fiemme Bolzano Gardena Fassa Milano Saima Varese.

Calcio. È stato dichiarato inagibile il settore dello stadio di Ancona gravemente danneggiato domenica scorsa dagli incendi. Fra gli ultrà durante il match Ancona Ascoli.



Arrigo Sacchi, dopo il sorteggio mondiale domenica sera a Las Vegas, le sue reazioni sono state assai prudenti.